

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 23 agosto 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

SVILUPPI SOSTENIBILE

Le associazioni degli ambientalisti difendono Regione e Sovrintendenza contro cui è puntato il dito di enti locali e diverse categorie

Ambiente, è scontro aperto

Su Parco degli Iblei e Piano paesistico non si riesce a trovare una sintesi comune

RINO DURANTE

Il mese d'agosto 2010, che ancora non è giunto a conclusione, sarà quasi certamente ricordato anche per l'acceso dibattito sulle problematiche ambientali. Parco degli Iblei e Piano paesistico l'hanno fatta da padrone con incontri, dibattiti, interventi e dichiarazioni su due strumenti che fanno tanto discutere e c'è da giurare che l'argomento non è da considerare certamente esaurito. Siamo certi, infatti, che anche nei prossimi giorni e nelle prossime settimane registreremo altri interventi.

Da una parte gli ambientalisti che appoggiano «senza se e senza ma» la Regione e, a livello locale, la sovrintendente ai Beni culturali e ambientali, Vera Greco. Dall'altra diversi amministratori locali, rappresentanti di diverse categorie e di enti che si dichiarano assolutamente contrari in quanto, a loro dire, con le nuove regole si penalizza lo sviluppo della provincia ed in particolare determinate attività che verrebbero «imbalsamate» dagli strumenti in questione.

Lo scontro è ormai frontale e non s'intravede davvero come si possa arrivare ad una sintesi concordata. S'invoca la concertazione tra tutte le parti interessate, soprattutto quando vanno adottate decisioni importanti che coinvolgono tutto il territorio. C'è invece chi afferma - il riferimento è alle associazioni degli ambientalisti - che la concertazione c'è stata e che il dibattito sulla delicata questione è stato ampio ed articolato. Da una parte si afferma che «la creazione di regole sul territorio servirà alla gestione controllata delle sue risorse, cosa che

solo la Sovrintendenza può fare per le competenze sui beni culturali e paesaggistici». Dall'altra c'è chi dichiara apertamente che «la continua mortificazione delle aspettative della nostra terra, attraverso irresponsabili scelte calate dall'alto, prima il Parco degli Iblei, adesso il Piano paesistico, domani qualche altra trovata del genere, senza

un'attenta e scrupolosa analisi dell'impatto che tali scelte producono sull'economia locale, rappresenta uno degli indizi che ci porta sulla reale esistenza di un piano diabolico atto a sopprimere la nostra vivacità ed intraprendenza economica».

Come si può notare le parti sono davvero distanti ed in netta contrapposizione tra di

loro. Si ha netta sensazione che si vada al muro contro muro che non può servire ad altro che a conseguenze negative. Sedersi attorno ad un tavolo e ridiscutere l'intera questione è poi tanto difficile? Forse, manca la volontà. Recedere di qualche passo dalle rispettive posizioni non dovrebbe essere poi tanto difficile.

PATRONO. Si apre la settimana di festeggiamenti con messe e processioni fino a domenica

San Giovanni Battista, al via le celebrazioni

●●● Inizia oggi la settimana centrale dei festeggiamenti in onore di San Giovanni Battista, patrono della città e della diocesi di Ragusa. Ogni giorno le messe saranno alle 9 e alle 19, mentre un organista suonerà all'organo della Cattedrale dalle 11 alle 12. Sono previste visite guidate della cattedrale alle 17. Alle 18.15 la recita del Rosario con la coroncina, con canti eseguiti dai solisti della Corale polifonica "San Giovanni Battista". Un appuntamento importante è per mercoledì. Alle 19, in Cattedrale, la giornata sacerdotale con la messa presieduta da monsignor Carmelo Ferraro, arcivescovo emerito di Agrigento. Sarà l'occasione per festeggiare gli anniversari di ordinazione dei sacerdoti: 25 anni per don Giuseppe Ramondazzo e don Salvatore Conti; 50 anni per don Girolamo Bongiorno e don Francesco Vicino; 60 anni di don Giuseppe Cintolo e don Andrea Cascone. Poi le proces-

sioni di venerdì, sabato e domenica. "La festa del santo patrono San Giovanni Battista rappresenta una grande occasione per i fedeli e i turisti. Quest'ultimi vengono ad assistere ai festeggiamenti e alla lunga e particolare processione che si snoda tra le principali vie cittadine. E naturalmente il Comune di Ragusa e l'assessorato alla Cultura che rappresento non potevano mancare anche per questa importante occasione". È l'intervento dell'assessore Francesco Barone il qual ricorda che, "di concerto con il sindaco Nello Dipasquale, è stato riconfermato anche per quest'anno il contributo in favore del comitato. Si tratta di 20 mila euro a cui si aggiungono alcune iniziative collaterali come lo spettacolo per bambini che stiamo organizzando dalle 18 alle 21 di giorno 28 agosto in piazza San Giovanni". Da Barone un plauso al comitato organizzatore della festa. (DABO)

RAGUSA

Per la festa del Patrono il contributo del Comune

Proseguono le iniziative in favore della festa di San Giovanni Battista che vedrà il momento clou, domenica prossima 29 agosto con la particolare processione a piedi scalzi. Intanto il Comune di Ragusa fa sapere di aver confermato il proprio contributo economico. Lo rende noto l'assessore alla Cultura, Ciccio Barone: "La festa del Santo Patrono San Giovanni Battista rappresenta una grande occasione per i fedeli e i turisti. Quest'ultimi vengono ad assistere ai festeggiamenti e alla lunga e particolare processione che si snoda lungo le principali vie cittadine. E naturalmente il Comune di Ragusa e l'Assessorato alla Cultura che rappresento non potevano mancare anche per questa importante occasione. Di concerto con il sindaco Nello

Dipasquale, è stato riconfermato anche per quest'anno il contributo in favore del comitato. Si tratta di 20 mila euro a cui si aggiungono alcune iniziative collaterali come lo spettacolo per bambini che stiamo organizzando dalle 18 alle 21 di giorno 28 agosto in piazza Libertà, poco prima delle altre iniziative già programmate dal comitato organizzatore della festa. Il Comune è a fianco della manifestazione con la consapevolezza che tutta la città attende questo altro importante appuntamento e si darà il massimo per garantire il corretto svolgimento dell'attesa festa. Tra l'altro anche dal punto di vista turistico il comitato ha organizzato delle interessanti iniziative".

M. B.

Ragusa Da oggi comincia il lento ritorno in città che sarà completato in occasione della festa patronale nel fine settimana

Ultimi bagni in mare, è l'ora di S. Giovanni

Si cerca di coniugare religione e turismo: visite guidate e concerti in Cattedrale

Antonio Ingallina
RAGUSA

È stata l'ultima domenica di mare pieno per i ragusani. Già da oggi comincerà il lento rientro in città, che culminerà nel fine settimana con la festa patronale in onore di San Giovanni. Marina e le altre località balneari frequentate dai ragusani non si svuoteranno di colpo, come avveniva un tempo, ma tra oggi e domani il segno che qualcosa è cambiato sarà più che palpabile. A mare resteranno, com'è accaduto nel recente passato, i più giovani, che torneranno in città solo per l'ultimo giorno di festa. Insomma, l'estate come sinonimo di spiaggia e Marina sta volgendo al termine.

La città anche ieri è rimasta sonnolenta, con pochissima gente in giro e tanti turisti a muoversi tra le stradine e le piazze di Ibla. Da oggi, però, qualcosa cambierà. Intanto, molti esercizi, consumate le ferie, rialzeranno le saracinesche e il centro cittadino tornerà a rianimarsi. Poi, come detto, il rientro di quanti hanno trascorso le ultime settimane a Marina, che contribuirà a ridare alla città il volto di sempre. In attesa dell'arrivo delle bancarelle, che

rappresentano il volto profano della festa patronale, ma che continuano a costituire un richiamo per migliaia di persone.

In cattedrale, la festa è già iniziata. Sistemato nella navata di sinistra il simulacro del Battista, in chiesa sarà, per tutta la settimana, un susseguirsi di riti in onore del patrono. Fino a venerdì, quando avrà luogo la prima delle tre processioni del santo patrono della città. Il clou, come sempre, è atteso per domenica prossima, giorno della festa solenne.

Tra le manifestazioni non propriamente religiose, ma sempre connesse alla festa, da segnalare i concerti d'organo, che, ogni giorno, si svolgeranno in Cattedrale tra le 11 e mezzogiorno; poi, da mercoledì a sabato, in piazza San Giovanni, la rassegna teatrale dedicata a mons. Pennisi, giunta all'11. edizione. Da segnalare ancora, domenica sera, la rappresentazione della decollazione di San Giovanni. La festa, quest'anno, avrà una... coda: il 2 settembre, infatti, in Cattedrale, è previsto il concerto di musica sacra della Cappella Theatina di Roma.

La festa patronale è anche un momento importante per il turismo. La particolare processione dell'ultimo giorno, con la lunghissima teoria di ceri votivi, suscita sempre più interesse. Ed a questo aspetto, oltre che a quello prettamente religioso, guarda il comune. «La festa di San Giovan-

ni - ricorda l'assessore alla Cultura Francesco Barone - rappresenta una grande occasione per i fedeli e per i turisti. Questi ultimi vengono ad assistere ai festeggiamenti e, alla lunga e particolare processione che si snoda tra le principali vie cittadine. E il comune non poteva mancare anche per questa occasione. Di concerto con il sindaco Nello Dipasquale - ribadisce l'assessore - è stato riconfermato il contributo in favore del comitato. Si tratta di ventimila euro, a cui si aggiungono alcune iniziative collaterali come lo spettacolo per bambini che stiamo organizzando dalle 18 alle 21 del 28 agosto in piazza San Giovanni».

Barone ribadisce che «il Comune è a fianco della manifestazione con la consapevolezza che tutta la città attende questo importante appuntamento e si darà il massimo per garantire il corretto svolgimento della festa». Sotto il profilo turistico, l'assessore sottolinea due appuntamenti quotidiani: la visita guidata della Cattedrale e il concerto d'organo. Entrambi i momenti rappresentano un innegabile richiamo per i turisti che si troveranno in città in occasione della festa patronale. ◀

I tempi della festa

Le processioni

Tre le processioni, dal 27 al 29 agosto. Quella solenne di domenica prossima rappresenta il richiamo più sentito.

Le bancarelle

La fiera in onore del patrono aprirà giovedì 26 e proseguirà fino al 31. Occupa la stessa area dello scorso anno.

Le proposte turistiche

Quest'anno nel cartellone della festa sono stati inseriti due momenti che possono rappresentare un richiamo per i turisti: ogni giorno, dalle 11 alle 12, in Cattedrale si svolgerà un concerto d'organo; prevista anche la visita guidata della chiesa con spiegazioni da parte delle guide.

PREMIO. La fondatrice dell'Istituto Sacro Cuore

«Ragusani nel mondo», tributo alla beata Schininà

●●● Il prossimo 4 settembre un altro grande personaggio ibleo la cui storia sarà incastonata nel «Pantheon del premio» che idealmente ha creato il regista e attore Gianni Battaglia avrà l'omaggio del premio Ragusani nel Mondo. E così dopo Quasimodo, Fiume, La Pira, Bufalino e il generale Scrofani, toccherà alla beata Maria Schininà, fondatrice dell'Istituto delle Suore del Sacro Cuore. Madre dei poveri, Schininà è stata un fulgido esempio di amore e impegno nei confronti degli ultimi. Ha abbandonato le sue ricchezze per dedicarsi con passione alle persone in difficoltà. La madre dei poveri, dei miseri, dei malati, dei diseredati del mondo, divenuta beata con Papa Wojtyła. Sarà lei ad impreziosire un albo d'oro dal forte valore simbolico. Il regista Battaglia, che cura le sche-

de con cui sarà ricordata la beata, nel suo intervento spiega la doppia valenza del premio. «Credo che in questo bellissimo premio giunto alla 16esima edizione, emergano due aree sulle altre riconoscibili. Una è quella della migrazione, l'altra è quella che definisco delle professioni planetarie. Entrambe segnate da un "viaggio" da ciascuno compiuto, in varia misura, fuori e dentro di sé. Se il premio Ragusani nel Mondo è la "sacra" cerimonia della etnia, lo spettacolo ne è il rito che rinfocola il sentimento del sacro». E proprio all'interno dello spettacolo, che avrà degli ospiti eccezionali, si consumerà il tributo alla beata Schininà. Per l'occasione sarà presente una folta delegazione di suore dell'istituto, guidate da suor Cherubina Battaglia, la madre superiora. (1GN)

RAGUSA

Motoraduno, è calato il sipario

RAGUSA. Con la premiazione dei partecipanti, ieri pomeriggio in un noto ristorante di Ragusa, si è conclusa la 25esima edizione del Motoraduno Internazionale Monti Iblei che da venerdì ha condotto sulle due ruote circa 120 motoradunisti lungo le strade dell'area iblea. Ieri mattina si è avuto il momento tutto dedicato al barocco di Ibla. Visite guidate a piedi, lungo le viuzze e nelle piazze, dopo aver visto alcuni dei principali monumenti tra cui il Duomo di San Giorgio. Naturalmente non è mancata la visita in moto, conclusa quella a piedi, per estenderla anche oltre il quartiere barocco, ovvero abbracciando Ragusa Superiore. Poi il pranzo finale e la premiazione, decisamente commovente.

Da quest'anno il motoraduno è infatti dedicato a Dario Campo, un giovane ibleo scomparso a seguito di un incidente in moto. Sono intervenuti i familiari per la consegna di una targa andata ad un amico di Dario con cui condivideva studi, progetti culturali, di-

vertimento e la passione per la moto. Si tratta di Alessandro Fyrgos, cittadino italiano di origine greca, residente a Roma, oggi avvocato del Foro di Viterbo, presente ieri pomeriggio a Ragusa. Per il resto il motoraduno è andato molto bene, seguendo gli indirizzi di Franco Buccheri, presidente del Moto Club Ragusa Touring: "Un matrimonio consolidato, che dura felicemente nel tempo, oramai da 25 anni, nel con-

nubio sport e promozione turistica, ma anche conoscenza del territorio e enogastronomia. Il motoraduno internazionale Monti Iblei, è una manifestazione che gli addetti del settore ormai definiscono storica. È molto attesa per il mix di ingredienti che offre. I tanti ospiti che arrivano da ogni parte d'Italia e anche dall'estero hanno la possibilità di godere di esperienze sensoriali che provocano grandi emozioni".

PREMI ai partecipanti .

Motoraduno Edizione 2010 «Bilancio esaltante»

●●● La venticinquesima edizione del Motoraduno dei Monti Iblei, organizzata dal Moto Club Ragusa Touring, si è conclusa con la premiazione degli oltre 120 partecipanti. Ieri si è avuto il momento tutto dedicato al barocco di Ibla. Visite guidate a piedi, lungo le viuzze e nelle piazze, dopo aver visto alcuni dei principali monumenti tra cui il Duomo di San Giorgio. Naturalmente non è mancata la visita in moto anche a Ragusa Superiore. Poi il pranzo finale e la premiazione. Da quest'anno il motoraduno è infatti dedicato a Dario Campo, un giovane ibleo scomparso a seguito di un incidente in moto. Sono intervenuti i familiari per la consegna di una targa andata ad un amico di Dario con cui condivideva studi, progetti culturali, divertimento e la passione per la moto. Si tratta di Alessandro Fyrgos, cittadino italiano di origine greca, residente a Roma, oggi avvocato del Foro di Viterbo, presente nel capoluogo. "Il motoraduno internazionale Monti Iblei - dice il patron Franco Buccheri - è una manifestazione che gli addetti del settore ormai definiscono storica. E' molto attesa per il mix di ingredienti che offre. I tanti ospiti che arrivano da ogni parte d'Italia e anche dall'estero hanno la possibilità di godere di esperienze sensoriali che provocano grandi emozioni, grazie anche alla grande ospitalità della nostra gente. E consapevoli dell'ospitalità ricevuta, i vari gruppi e gli appassionati ritornano a visitare i nostri luoghi, compiendo in pieno la missione vera del motoraduno". ("GN")

GIANNI NICITA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Ars
Toni Scilla
non aderisce
ai "finiani"
rimane
con Micciché

PALERMO. «Ribadisco la mia incondizionata stima e il mio affetto verso il presidente Fini, ma, in coerenza con la mia storia personale e politica, che mi ha visto nascere nel Msi per poi traghettare in An e quindi approdare in tutta convinzione nel Pdl, non lo seguirei nella costituzione di un nuovo partito». Lo dice il deputato regionale del Pdl Sicilia, Toni Scilla riguardo all'eventuale nascita di un nuovo soggetto politico fondato dai finiani.

«Per quanto riguarda quindi le vicende siciliane - aggiunge - non lascerò il gruppo all'Ars del Pdl Sicilia di Gianfranco Micciché; condivido e sposo in pieno la sua coraggiosa azione politica in difesa della Sicilia e dei siciliani e sono fermamente convinto che il percorso intrapreso dal sottosegretario alla presidenza sia quello più idoneo al riscatto della nostra splendida terra». ◀

Palermo Sono in tre e uno ieri ha accusato un lieve malore

«Vogliamo lavorare non ce ne andremo» Precari della scuola in sciopero della fame

La protesta davanti all'ex provveditorato agli studi. Tagliati fuori dalla riforma Gelmini

Primo Romeo
PALERMO

Pietro Di Grusa, il lavoratore precario della scuola ricoverato e poi dimesso ieri per un malore, sta facendo lo sciopero della fame assieme ad altri due precari Giacomo Russo, assistente tecnico di 31 anni, e Salvo Altadonna, 35 anni, insegnante di sostegno con otto anni di precariato alle spalle, una moglie anche lei insegnante e precaria e una bimba di venti mesi.

L'ultimo stipendio Di Grusa, precario da 25 anni, l'ha percepito ad agosto dell'anno scorso. «I medici dicono che devo riprendere ad alimentarmi e assumere i farmaci, ma io sono già un uomo morto senza un lavoro. Andrò via da qui con una bara, se non risolvono la situazione». Cardiopatico, da una settimana ha interrotto la terapia; è stato visitato dai medici dell'ospedale di Villa Sofia, che lo hanno alimentato forzatamente tramite flebo. Nonostante sia precario da 25 anni, Di Grusa, come tanti altri precari, non ha raggiunto i requisiti per l'indennità di disoccupazione:

«In questi mesi mi sono arrangiato come potevo - racconta - Sono stato aiutato dalla Caritas che mi ha pagato le bollette e comprato cibo. Ho due figli, Nicolò di 25 anni e Marta di 20 anni, pago le tasse, voto, ma non ho alcuna tutela come cittadino».

Giacomo, Salvo e Pietro sono tre precari della scuola al quinto giorno di sciopero della fame. Protestano davanti alla sede dell'ex provveditorato degli studi di Palermo, contro i tagli introdotti dalla riforma Gelmini. «Sono uno dei 160 mila precari - dice Giacomo Russo - tagliati fuori negli ultimi tre anni dalla riforma che privilegia i privati tagliando fondi al pubblico. Il nostro è un gesto estremo per ribadire con forza che quello attuato dal governo è il più feroce attacco alla scuola pubblica mai registrato. Per me essere precario significa non riuscire a sognare un futuro». Sono un centinaio i precari che hanno aderito alla protesta in corso a Palermo. La loro spiegazione è una mobilitazione in difesa del diritto al lavoro e della qualità dell'insegnamento pubblico. «Il 26 agosto il sottosegretario al-

la Pubblica istruzione Giuseppe Pizza - conclude Giacomo Russo - ha annunciato la sua disponibilità a incontrarci. Comunque mi sposterò a Roma per continuare lo sciopero della fame davanti alla sede del ministero della pubblica istruzione».

Solidarietà anche dall'eurodeputato dell'Idv, Sonia Alfano che in una nota scrive: «Da giorni, a Palermo, tre precari della scuola stanno portando avanti lo sciopero della fame in attesa di un incontro con il presidente della Regione Raffaele Lombardo e con il prefetto Giuseppe Caruso. L'opinione pubblica, tra ferie e giornali asserviti al potere, sembra non percepire il dramma di queste tre persone e di tanti altri che come loro sono costretti a gesti estremi per avere voce. Unica istituzione ad aver mostrato interesse per la questione - aggiunge Alfano - è il prefetto di Palermo».

Per Sonia Alfano, «sarebbe bene che la protesta fosse unitaria, a livello nazionale, e che coinvolgesse i precari di tutti i comparti lavorativi a prescindere dalle sigle sindacali di appartenenza e dal colore politico». ■

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il premier chiama i fedelissimi «Teniamoci pronti per le urne»

No a chi difende i «formalismi costituzionali». E frena Bossi contrario all'Udc

ROMA — Per replicare all'alleato Umberto Bossi, che non vuole imbarcare Pier Ferdinando Casini nella maggioranza, Silvio Berlusconi ci mette la faccia, davanti alle telecamere del Tg: «L'importante è che l'Italia abbia un governo e che il Paese sia governato, tutto il resto ha poca importanza». Invece, per chiamare i Promotori della libertà alla mobilitazione generale in caso di rottura definitiva con Gianfranco Fini, il premier ci mette la voce con un messaggio audio diffuso sulla rete: «Dobbiamo essere pronti a qualsiasi evenienza come quella ad esempio di elezioni entro breve tempo».

Nel cd vocale consegnato ai suoi supporter, il presidente del Consiglio consuma, comunque, un altro strappo. Attacca i difensori a oltranza dei «formalismi costituzionali» per ribadire che in questa legislatura non ci sono alternative all'esecutivo Berlusconi. O governa il Cavaliere o si va alle urne: «Se il governo eletto

dal popolo non avesse più dietro di sé una maggioranza coesa e compatta, che gli consentisse di realizzare quello che il governo stesso ha promesso ai suoi elettori durante la campagna elettorale, la strada maestra non può essere che quella di ritornare davanti al giudizio del popolo che è sovrano».

Il terreno è delicatissimo. Ma Berlusconi consiglia i suoi «promotori della libertà» di non ascoltare chi difende le prerogative del capo dello Stato, l'unico soggetto autorizzato dalla Costituzione a sciogliere le Camere. Se questo governo cade, l'unica alternativa sono le elezioni, insiste il Cavaliere: «Chi dice il contrario, invocando magari formalismi costituzionali, sa bene, benissimo, di dire una falsità». Infatti, aggiunge, «sarebbe un atto fortemente antidemocratico, addirittura offensivo della so-

vrana popolare, partecipare a dei nuovi giochi di palazzo per tentare di cambiare, di sovvertire il risultato elettorale e portare al governo chi le elezioni invece le ha perse».

«Eversiva». Così Filippo Penati, capo della segreteria del Pd, definisce la sortita di Berlusconi sui «formalismi costituzionali». E Anna Finocchiaro, capogruppo pd al Senato, aggiunge che queste parole suonano come un attacco diretto al Quirinale: «Accusare di falsità chi difende la nostra Costitu-

zione vuol dire essere in malafede e mancare il rispetto al capo dello Stato. Si sta rischiando uno scontro tra poteri e con il capo dello Stato, che il Paese non può sopportare».

Ma ora anche il ministro Renato Brunetta, con argomentazioni ovviamente diverse, dice di non capire tutta questa fretta di andare alle elezioni: «Sono una prospettiva che la gente non vuole e non capirebbe. Se si andasse a votare, si perderebbero 8-9 mesi. Per questo non si può buttare via tutto ciò che ha fatto il governo per andare alle urne». Il ministro della Funzione pubblica, dunque, la vede così: «Il Pdl ha vinto le elezioni e ha avuto il mandato a governare per 5 anni, e finora la maggior parte degli italiani ha sempre ribadito il proprio consenso all'operato del governo».

Sul fronte interno, però, Berlusconi ricorda ai Pro-

motori della libertà che i finiani hanno tradito il mandato elettorale: «I cosiddetti finiani hanno deciso di costituire un gruppo autonomo in Parlamento, che è un'iniziativa paradossale se si considera che sono stati tutti eletti sotto il simbolo Pdl con la scritta "Berlusconi presidente"...». Quindi, i finiani devono adeguarsi accettando i 5 punti del programma (processo breve compreso), messi nero su bianco dal Pdl. E dal nuovo gruppo del Fli arrivano due tipi di risposte: c'è il «falco» Carmelo Briguglio, che invita il premier a «prendere atto della situazione e abbandonare la linea degli inutili anatemi», ma ci sono anche le colombe Silvano Moffa e Pasquale Viespoli che invitano ad abbassare i toni e «a non alimentare ulteriori tensioni nel centrodestra». Perché, concludono, «una rottura definitiva significherebbe la fine del Pdl e questa sarebbe una sconfitta per tutti».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNO ALLA PROVA

Il premier

Berlusconi rilancia le urne "Basta formalismi costituzionali"

Il Pd: rispetti il Colle. Bocchino: non sa più cosa vuole

**MAURO FAVALE
EMANUELE LAURIA**

ROMA — Mobilita la fanteria, chiama a raccolta i suoi Promotori della libertà, spiega loro che «bisogna riorganizzare sul territorio la presenza del Pdl» perché il voto potrebbe essere «a breve». Un messaggio audio al sito internet di Michela Vittoria Brambilla, la struttura sulla quale Silvio Berlusconi fa più affidamento. Poi una gita ad Arona, lungo il Lago Maggiore, prima di Milan-Juve a San Siro. Una domenica di mobilitazione, in mezzo alla gente, dopo i due giorni passati a discutere con i vertici del Pdl. Una domenica di annunci rivolti a militanti, alleati, opposizione ma anche al Quirinale, per dire che se la maggioranza non fosse coesa, «la strada maestra non può che essere quella di ritornare davanti al giudizio del popolo che è sovrano. E chi dice il contrario, invocando magari dei formalismi costituzionali sa benissimo di dire una falsità». Una formula che fa infuriare il Pd: «Definire il rispetto della Costituzione un formalismo è un atto eversivo», dice Filippo Penati, capo segreteria di Pierluigi Bersani. «Berlusconi manca di rispetto a Napolitano», aggiunge la capogruppo al Senato Anna Finocchiaro.

Il premier insiste sulla linea ribadita durante le riunioni a Palazzo Grazioli. Passeggiando sul lun-

golago di Arona liquida in una frase la contrarietà di Bossi all'ennesimo corteggiamento del premier all'Udc: «L'importante è che l'Italia abbia un governo, che il Paese sia governato. Il resto ha poca importanza». Il premier stringe mani, si ferma a parlare con la gente: «Mi invitano a tenere duro», spiega. A Gianfranco Fini non ha «nessun messaggio da inviare». È ottimista: «Il buonsenso vorrebbe che ci fosse una maggioranza». Però si prepara. E predica il suo punto di vista ai Promotori della libertà: «Il gruppo dei finiani in parlamento è un'iniziativa paradossale se si considera che sono stati tutti eletti sotto il simbolo del Pdl con la scritta "Berlusconi presidente"». Sostiene la necessità di una «verifica» per vedere «chi, come noi, vuole le grandi riforme e chi vuole solo perseguire obiettivi di potere e di carriera nell'esclusivo tornaconto della propria aziendina politica».

Per Fini, che questa volta non fa trapelare il suo pensiero, parla il suo capogruppo Italo Bocchino: «Di paradossale c'è solo la nostra cacciata dal Pdl senza la possibilità di un contraddittorio». Secondo Bocchino, «il premier non sa cosa fare: con la pancia vorrebbe il voto, con la testa sa che non conviene a lui né al Paese». L'incubo del premier sono «i logoramenti, il tirare a campare in discussioni

continue, tipiche di molti governi della prima repubblica». Due giorni fa il suo «prendere o lasciare» rivolto ai finiani era stato criticato dal presidente della Camera come «una logica da mercato». Ieri è stato il premier a usare identica argomentazione, rifiutando «la prospettiva di dover negoziare al ribasso quell'azione riformatrice sulla quale ci siamo impegnati, mentre altri pensano

di farne oggetto di un mercato politico che per noi è avvilente». L'obiettivo è quello di dividere il fronte finiano, corteggiando quei moderati che non gradiscono accelerazioni verso un nuovo partito. E ieri Pasquale Viespoli e Silvano Molfa hanno invitato a «non alimentare ulteriori tensioni». Ricordando che «una rottura definitiva tra Fini e Berlusconi sancirebbe la fine del Pdl». E questa, ag-

giungono, «sarebbe una sconfitta per tutti».

Il premier, però, rilancia la prospettiva del voto a breve. In vista di quell'obiettivo, i Promotori della libertà si struttureranno sul territorio per coprire le oltre 60.000 sezioni elettorali. Pronti anche i gazebo, per far conoscere il programma: «Quello già fatto ma anche quello per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I finiani contro il premier, ma sul nuovo partito i moderati di Futuro e Libertà frenano

L'intervista Il segretario centrista: il Pdl sta implodendo

«Altro che finiani Berlusconi si guardi da Bossi e Tremonti»

Cesa: sì al processo breve? Prima vediamo il testo

ROMA — «Tremonti, Tremonti e Bossi: da loro si deve guardare Silvio Berlusconi. Non da Fini». Il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, è convinto che tutti i mali del Pdl e, di conseguenza del governo, non vengano dai «ribelli» del Fli, ma dalla Lega e dall'asse che è sempre esistito, ma che ora si è consolidato, con il ministro dell'Economia.

Ma non potreste essere proprio voi a salvare la maggioranza da una crisi che più di un osservatore ritiene inevitabile?

«Berlusconi dice giustamente che bisogna avere un atteggiamento etico nei confronti degli elettori. E su questo ha ragione: ha vinto le elezioni. Ma allora governi. Noi resteremo all'opposizione anche se sarà sempre un'opposizione "repubblicana", pronta a votare con il governo di fronte a provvedimenti giusti e a fare una durissima opposizione su tutto ciò che non riteniamo giusto».

Il premier chiederà la fiducia su cinque punti del programma di governo per mettere alla prova i finiani. Voi cosa farete?

«Non voteremo la fiducia, ma poi tutto continuerà come prima. Le faccio un esempio: se la maggioranza aprisse sul quoziente familiare, da sempre ostacolato da Tremonti, noi voteremo certamente a favore».

E sul processo breve?

«Al Senato votammo contro, poi aprimmo sul legittimo impedimento per il premier. Ora, prima di decidere, si dovrà vedere la sostanza del testo che verrà elaborato dalla Camera. Registro comunque che il problema è tutto politico: il Pdl sta implodendo insieme al resto della maggioranza. Del resto non si poteva pensare di costruire un nuovo partito su un predellino».

Si parla sempre più di un corteggiamento di Berlusconi nei confronti dell'Udc.

«Non mi risultano contatti significativi. Certo, è verosimile che Berlusconi cerchi una sponda perché si trova in difficoltà».

A chi gli faceva notare che Bossi aveva posto un veto sul vostro ritorno nella maggioranza, il premier ha detto che «l'Italia ha bisogno di essere governata».

«È ciò che auspichiamo anche noi. Ma il premier deve chiedersi da chi dipende le sue difficoltà. Il vero problema per lui non è Gianfranco Fini, ma la Lega. Anzi, l'asse tra Bossi e Tremonti, che è sempre più forte. Il ministro dell'Economia sta giocando un ruolo importantissimo: è da lui oltre che dal Carroccio che deve guardarsi piuttosto che dal nuovo gruppo dei finiani. Noi l'abbiamo sempre detto, anche in tempi non sospetti».

C'è una parte del Pd che

ha ipotizzato un governo di larghe intese guidato proprio da Tremonti, come alternativa a Berlusconi.

«Non credo proprio che il presidente del Consiglio possa cedere così facilmente a Tremonti. Il governo di "responsabilità nazionale" proposto da noi è tutta un'altra cosa. Dovrebbe passare per una presa d'atto di Berlusconi. Dovrebbe ammettere che la situazione è difficile e che con questa maggioranza non si va da nessuna parte. Poi fare un appello a tutti i partiti per un governo che guardi al bene del Paese».

Pensa che il Pd accetterebbe?

«Ci dovrebbe essere un supplemento di responsabilità da parte di tutti: non si può costruire una maggioranza escludendo chi ha vinto le elezioni».

Berlusconi potrebbe an-

La sponda

«Dal premier nessun contatto ma è verosimile che cerchi una sponda: è in difficoltà»

Predellino perdente

Era impensabile pensare di costruire un partito su un predellino: questi i risultati

che puntare ad un altro scenario: il vostro ingresso nell'attuale governo per allargare la maggioranza e blindarla di fronte ai rischi legati alla presenza dei finiani.

«Ma noi non ci staremo mai. Non abbiamo l'intenzione di fare da stampella a Berlusconi come a nessun altro. Puntiamo solo ad un fatto: che la politica torni ad occuparsi dei problemi veri dei cittadini, del bene comune, di quello delle famiglie italiane».

Roberto Zuccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Se arriva Casini Tremonti si dimette”

Altolà di Bossi: Pier un trafficone peggio di Fini, subito elezioni

DAL NOSTRO INVIATO
RODOLFO SALA

CAPRIATA DI TORBA — «Tremonti mi ha detto che se arriva Casini lui si dimette da ministro». Umberto Bossi torna a stoppare qualsiasi ipotesi di allargamento della maggioranza ai centristi dell'Udc. Lo ribadisce in un comizio in provincia di Alessandria, accanto al governatore Roberto Cota, con un'escalation di invettive che chiude definitivamente ogni spiraglio alle intenzioni di Berlusconi. Insomma: o noi o loro, dice il leader della Lega citando più volte l'esperienza del

“Berlusconi ha detto che si va al voto? Ci mancherebbe, li polverizzeremo”

penultimo governo: «Quando c'era Follini in consiglio dei ministri non si combinava niente».

Il bersaglio principale è Casini, «l'unico ad aver votato contro il federalismo, che è la cosa che a noi interessa di più». Pierferdi, infierisce Bossi, «è un grande trafficone, averlo in maggioran-

“O noi o loro: quando c'era Follini in Consiglio dei ministri non si combinava niente”

za sarebbe peggio che avere Fini». Ed è tutto dire, visto che il presidente della Camera continua a essere definito come «uno che vuole i matrimoni omosessuali». Ma, Casini a parte, non si può andare avanti così, «altrimenti c'è il rischio di pagare un dazio troppo alto per ogni cosa

che si fa». Nessun indugio, «se si rompe la coalizione si va al voto, perché quando non si va avanti bisogna ricorrere al popolo. Polverizzeremo questi signori». Il Senatùr tiene moltissimo a spiegare di aver parlato con Berlusconi: il premier gli avrebbe detto di non avere alcuna intenzione di reimbarcare i centristi, ma evidentemente lui non si fida. «Sta allettando Casini con la storia del quoziente familiare, ma gli aiuti alla famiglia li ha dati la Lega, sono dentro i provvedimenti legati al federalismo». Conclusione: «L'unica possibilità è il voto».

Quando gli chiedono se la Lega accetterà i finiani in una rinata coalizione davvero arrivassero a costituire un loro partito, la sua risposta è secca: «Non ci interessa avere un voto in più se poi non riusciamo a combinare niente». Cade anche l'unico argomento che aveva consigliato grande prudenza alla Lega: la conclusione dell'iter del federalismo. Niente paura, Bossi è certo, glielo ha spiegato Calderoli tirando fuori dal cassetto una normativa del 2008, quando c'era Prodi: i decreti attuativi possono andare avanti anche a Camere sciolte. «Tranquilli — dice il ministro delle Riforme dal palco — il federalismo non decade e resta in piedi; la prossima battaglia sarà quella per portare i ministeri fuori da Roma: Milano, Torino, Venezia e, perché no, anche qualche grande città del Sud: un sistema troppo centralizzato è un pericolo per la democrazia».

DA RIPRODUZIONE HSE INVIATA

Bossi, nuovo affondo su Casini: peggio di Fini

Il Senatour insiste sul voto e rivela: se Berlusconi si allea con l'Udc, Tremonti lascerà il governo

DAL NOSTRO INVIATO

CAPRIATA D'ORBA (Alessandria) — Ancora Pier Ferdinando Casini. Ancora Gianfranco Fini. Per Umberto Bossi la campagna elettorale è ormai ufficialmente aperta. Il tono incendiario e la personalizzazione sul leader Udc e sul presidente della Camera suggeriscono che il gran capo leghista abbia ormai definitivamente superato ogni dubbio: «Non si può andare avanti così, meglio tornare al voto entro dicembre. Il rischio è che per ogni cosa che si fa, si debba pagare un dazio troppo alto». Se la preoccupazione, fino a soltanto pochi giorni fa, era quella per una nuova battuta d'arresto per il federalismo fiscale in gestazione, ora di incertezze non ce ne sono più.

I toni sono incendiari, le semplificazioni dirette e brucianti. E se Gianfranco Fini, da ormai un paio di giorni, è diventato «quello dei matrimoni omosessuali», l'esempio che Bossi offre ai leghisti del basso Piemonte per far capire i rischi della situazione attuale è diretto che più di così non si può: «Ogni volta che noi volessimo far passare qualcosa di nostro, lui ci chiederebbe di far passare qualcosa di suo. E lui che cosa è che vuole? La famiglia omosessuale. Ma noi che cosa potremmo dire ai nostri bambini? Come potremmo spiegarli? No, no... è l'ora di votare. Se si rompe la coalizione,

l'unica strada è ridare la parola alle persone».

In caso di voto, Bossi dice di non volere Gianfranco Fini neppure come alleato con un suo partito: «Non ci interessa, per avere un voto in più, il non riuscire a combinare più nulla». Poi, il leader leghista passa al secondo e forse ancora peggiore dei suoi avversari: «Adesso sento parlare di aiuti per le famiglie. Ma nel fe-

deralismo ci sono anche gli aiuti per le famiglie. Ci sono già. Chissà, forse Berlusconi non se ne ricorda, o forse li ha messi lì per attirare Casini...».

Ma qui, apriti cielo. «Aver dentro Casini — ringhia — è anche peggio che aver dentro Fini. Quel che vuol fare è trafficare, lui è un trafficone. Comunque, Tremonti me l'ha già detto: "Se viene Casini, io mi dimetto. Non faccio più il ministro"». Bossi ha un soprassalto di irritazione: «Ma ve lo ricordate quando in Consiglio dei ministri c'era Follini? Tutti i giorni andavamo a riunirci ma alla fine non combinavamo più nulla». Bossi scuote la testa: «No, no... andremo a votare e polverizzeremo questi signori...». Certo, ammette, «la gente si rompe le scatole ad andare a votare ogni momento. Ma la cosa importante da sapere è che comunque con le elezioni il federalismo non si fermerebbe. E dopo il federalismo, il prossimo passo è il decentramento. I ministeri non possono più stare soltanto a Roma».

Il capo leghista conclude quasi paterno nei confronti del presidente del Piemonte accanto a lui sul palco: «Con il voto possiamo mandar là persone perbene. Come qui è venuto Roberto Cota. Lui non è un arrivista, è una persona preparata che ha a cuore le vostre cose. Con le elezioni potremo avere a Roma più persone come lui».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA